

Karl Marx

La questione delle isole Ionie

«New-York Daily Tribune» n. 5526
6 gennaio 1859

Londra, 17 dicembre 1858

Il caso di William Hudson Guernsey, alias Wellington Guernsey, incriminato per aver sottratto dalla biblioteca del ministero britannico delle colonie due dispacci segreti indirizzati, il 10 giugno 1857 e il 18 luglio 1858 rispettivamente,¹ da Sir John Young, alto commissario per le isole Ionie, all'allora governo di Lord Palmerston, è stato testé discusso davanti al tribunale penale centrale presieduto dal barone Martin e si è concluso con un'assoluzione. Il processo era interessante sia dal punto di vista politico sia da quello giudiziario. Si ricorderà che l'omerico² signor Gladstone aveva appena lasciato Londra per la sua straordinaria missione di pacificazione delle isole Ionie³, quando, come una freccia scitica⁴ lanciata da mano invisibile, comparve sulle colonne del «Daily News»⁵ il dispaccio di Sir John Young che propone di rinunciare al protettorato delle isole e cederle alla Grecia, non senza assicurarsi prima il bocconcino migliore, annettendo Corfù ai domini coloniali della Gran Bretagna. Grande e generale fu lo stupore. Il settore della stampa londinese avverso alla diplomazia segreta si congratulò con il gabinetto Derby per l'atto coraggioso con cui aveva iniziato il pubblico ai misteri dei diplomatici bisbigli; e il «Morning Star», nel suo ingenuo entusiasmo, salutò l'alba di una nuova epoca per la politica internazionale del Regno Unito. Ai dolci accenti d'elogio si sovrapposero ben presto, però, i toni acuti ed irosi della critica. La stampa antiministeriale si accanì sul «premeditato errore», come lo si definiva, in primo luogo a null'altro inteso che a compromettere l'indipendenza politica di Gladstone ed escluderlo per il momento dalla scena parlamentare; mentre, nello stesso tempo, con un cinico atto di machiavellica perfidia, la sua missione veniva frustrata, ad opera degli stessi che gliel'avevano affidata, con la pubblicazione di un documento che lo metteva in una posizione falsa verso coloro con i quali doveva trattare, verso l'opinione pubblica in Inghilterra, e verso il diritto delle genti in Europa. Pur di rovinare un rivale troppo sicuro di sé, dicevano il «Times»,⁶ il «Globe», l'«Observer» e tutti i pesci piccoli della stampa antiministeriale, il gabinetto Derby non aveva esitato a commette-